

LUCIANO SARDELLI (NOI SUD)

«Gli otto capitoli individuati del piano per il Sud annunciati dal ministro Fitto sono fondamentali. Diciamo sì al nuovo gruppo "meridionalista"».

NANDO ADORNATO (UDC)

«Gruppo di responsabilità nazionale? È una pantomima per allungare il brodo fino a marzo e un "furto": quel nome l'abbiamo usato per primi noi».

FRANCESCO RUTELLI

«Il terzo polo sarà il terzo a partire ma il primo ad arrivare», dice alla festa Udc. «Casini? È prematuro parlare adesso di leadership».

**Il Risiko
di Montecitorio**
299

I deputati Pdl-Lega fedeli al Cavaliere (237 più 59 leghisti)

40

La somma tra finiani e Mpa di Lombardo (35 le truppe di Fli)

316

La maggioranza che Berlusconi cerca di avere alla Camera

lera, Martino ha detto agli inquirenti che Sica gli avrebbe mostrato dei fogli sui quali lo stesso ex assessore aveva annotato dei versamenti bancari. Martino aggiunge di aver saputo successivamente che Sica era stato convocato da Verdini, che gli avrebbe promesso un incarico. In seguito Verdini disse proprio a Martino che Berlusconi aveva fatto nominare Sica assessore nella giunta Caldoro.

Ma aver vuotato parzialmente il sacco non è basato a Martino per uscire di galera. Secondo il giudice

No alla scarcerazione

I giudici: «Martino non ha rotto i rapporti con l'ambiente delittuoso»

che l'ha fatto arrestare, infatti, le sue dichiarazioni sono «solo parzialmente veritiere e in parte palesemente elusive, e quindi non dimostrano una chiara volontà di rompere radicalmente i rapporti con l'ambiente in cui appaiono maturate le condotte delittuose». La procura di Roma, dopo l'interrogatorio, aveva dato parere favorevole alla concessione dei domiciliari. Ma venerdì il gip De Donato venerdì ha respinto l'istanza dei legali di Martino.

Seggio sicuro, un bluff Le nuove tecniche della caccia al deputato

L'aritmetica contraddice le promesse. E i "cambiacasacca" chiedono al premier ulteriori garanzie. Quali? Randazzo (Pdl) «Mi offrono il finanziamento dell'intera campagna elettorale»

Compravendita
ANDREA CARUGATI

ROMA

Promesse di ricandidature, certo. Offerte di strapuntini di governo, sicuramente. Il Grande Venditore Berlusconi ha già dimostrato di saper essere anche un ottimo compratore. Seducente, mirabolante nel designare sorti magnifiche per la preda di turno. Anche stavolta che c'è da rappezzare una maggioranza ballerina, il Cavaliere è pronto a tirar fuori dalla valigia tutte le "armi" usate fin dal suo esordio in politica. Era il 1994, e la preda era Luigi Grillo, senatore eletto con Segni e i popolari e rapidamente saltato sui banchi del centrodestra nei giorni dell'elezione di Carlo Scognamiglio alla guida del Senato, contro Spadolini. Grillo da allora non ha più avuto problemi: subito nominato sottosegretario nel primo governo Berlusconi, poi a lungo presidente della Commissione Trasporti del Senato, incarico che ricopre tutt'ora. Non a tutti è andata ugualmente bene. Basta pensare a Mastella, che nel 2008 fece cadere Prodi credendo alle promesse di un mirabile futuro a destra, e invece non fu neppure ricandidato. Uno dei nomi più illustri, il suo, di una lunga lista di sedotti e abbandonati dal Caimano. Onorevoli sicuri della conferma che poi sono rimasti a spasso.

Stavolta l'operazione è molto in salita. Perché Berlusconi può promettere, ma sa benissimo, e lo sanno anche le "prede", che di posti a tavola ce ne sono sempre meno. Che il Cavaliere farà molta fatica a confermare i

suoi parlamentari rimasti fedeli, soprattutto quelli del Nord. E infatti l'aria di bluff sull'operazione per creare l'ormai mitologico gruppo di «responsabilità nazionale», stampella del governo, si respira sempre più forte. Senza contare che quasi tutti i corteggiati, a partire dai 5 deputati di Noi Sud di Enzo Scotti (costola scissionista dell'Mpa di Lombardo) hanno già votato la fiducia al governo, anche sulla mozione Caliendo: e dunque fanno già parte di quei 299 depu-

Briguglio (Fli)

«Il Pdl perderà molti deputati, assurdo promettere nuovi posti»

L'ex senatore australiano

«Credo che Berlusconi ce la farà, sa essere molto convincente...»

tati sicuri da cui il Cavaliere deve partire per arrivare a quota 316. Bluff, si diceva. Promesse scritte sull'acqua. Ne è convinto Carmelo Briguglio, finiano: «Già ci sono tanti parlamentari del Pdl del Nord che temono, a ragione, il giorno del giudizio leghista. Figuriamoci se ci sono altri posti disponibili a tavola per i nuovi arrivati della "irresponsabilità" nazionale...». Anche il segretario repubblicano Nucara, l'incaricato per reclutare e poi guidare il nuovo gruppo, è scettico: «Ci stiamo lavorando, ma non è un'operazione facile. Berlusconi ne è certo, ma io non sono così sicuro che l'Mpa ci starà. E dall'Udc non penso che arriveranno deputati, il Cavaliere non vuole inimicarsi Casini...». I

tre ex diniani dovrebbero arrivare, i 5 di Noi Sud sono sicuri ma erano già in maggioranza, i 3 della Svp potrebbero dare una mano ma certo non dentro un gruppo a forte impianto meridionalista. Ci sono contatti con malpancisti dell'Idv, ma un nuovo Sergio De Gregorio ancora non c'è. E la soglia di 15-16 deputati è ancora lontana.

Un filo di speranza, paradossalmente, arriva da Nino Randazzo, ex senatore del centrosinistra eletto in Australia, che nella scorsa legislatura subì un pressing fortissimo dal Cavaliere per far cadere Prodi. Ci fu pure un'inchiesta a carico di Berlusconi, poi archiviata. Erano i mesi delle telefonate a Saccà, quando il premier chiedeva all'allora capo di Rai Fiction di far lavorare l'attrice Evelina Manna. «Mi è stata segnalata da un senatore del centro-sinistra che mi può essere utile per far cadere il governo», spiegava nella celeberrima telefonata con «Agostino». Randazzo non aveva amiche attrici. E allora Berlusconi lo incontrò di persona. «Mi offrì il posto di viceministro agli Esteri con delega all'Oceania e all'Asia. E poi mi disse che avrebbe pagato tutte le spese della mia successiva campagna elettorale. Sono tanti soldi, perché la circoscrizione comprende anche tutta l'Africa. Mi propose anche un posto tra i primi nelle liste in Italia, forse pensava che io non sapessi che la legge vieta di candidarsi all'estero e contemporaneamente in Italia...». «Gli risposi che non intendevo venire meno all'impegno preso con gli elettori, ma penso che stavolta ce la farà, lui è un incantatore di serpenti, e poi alcuni di questi deputati in bilico li conosco...».

Anche Arturo Iannaccone, capitano della pattuglia di Noi Sud, è ottimista: «È da gennaio che sogniamo di costruire un gruppo, nel Misto si incide poco. Penso che il gruppo nascerà e che sarà attrattivo verso i tanti che sono a disagio nelle "case" attuali, anche nel centrosinistra. Ma sia chiaro, qui nessuno si offre o ha offerto qualcosa...». Posti in lista? «Prima delle regionali, in tempi non sospetti, abbiamo chiesto l'apparentamento del nostro simbolo nel centrodestra, e lo stesso chiederemo per le politiche. Berlusconi ci ha detto che le porte del Pdl sono aperte, ma non ci interessa...». ♦